



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 4 - N. 27 - maggio / giugno 2007 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

VENT'ANNI

Commemorazione di Padre Raschi scomparso il 7 giugno 1987

Nell'anniversario della dipartita di Padre Bonaventura Maria Raschi noi, Suoi figli spirituali, Lo ricordiamo con immutato affetto per la Sua predilezione, per il Suo sorriso e per il Suo sguardo mite e dolce.

Noi preghiamo e invociamo tante benedizioni e grazie abbondanti, come la Sua bontà.

Padre Bonaventura ci ha lasciati orfani di spirito, ma noi Lo chiamiamo dal cielo, invociamo la Sua paterna benedizione e chiediamo, per Sua intercessione alla Madonna, tante grazie. Le chiediamo che ce le conceda per mezzo di colui che tanto L'ha amata.

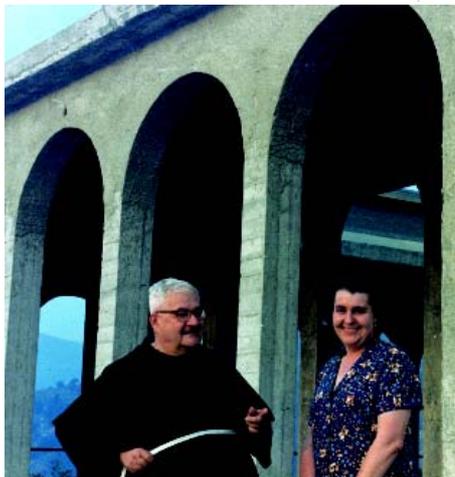
La Sua dipartita ci ha lasciati vuoti nell'anima, ma noi poverelli cerchiamo e combattiamo per l'esile persona onesta, coscienziosa, e imploriamo a Gesù la Sua glorificazione.

Padre Raschi è molto amato dal popolo che Lo ricorda con tanto amore e gioia e supplica copiose grazie e benedizioni.

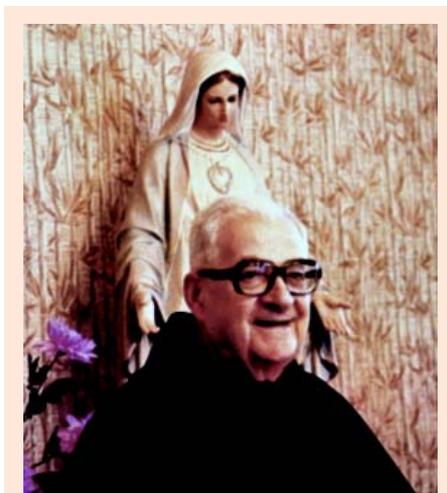
La Sua dolcezza risplenda sempre nei nostri cuori.

7 giugno 1992

Giliana



Padre Raschi con Giliana nel 1973.



Il prossimo 7 giugno 2007 è il 20° anniversario della morte di Padre Raschi. È una ricorrenza per me e per tutte le persone che hanno avuto occasione di conoscerLo, di seguirLo e di amarLo, molto importante. Mio zio Renato Raschi, fratello della mia mamma, è anche il mio padrino di Battesimo; per me è più di un padre.

Il ricordo più caro e più prezioso che ho di Lui sono le letterine che mi scriveva quando avevo 8 o 10 anni e Lui era un giovane umile Frate nel Convento di San Francesco a Susa. Sono letterine di grande affetto, protezione e insegnamenti per la mia vita futura, scritte con tanta dolcezza e amore per la sua amatissima nipotina e figlioccia.

Il Suo grande amore per la Madonna è quell'amore che ha ispirato tutta la Sua vita e, con moltissimi sacrifici e sofferenze, ha eretto per Lei un Santuario.

È stato un grande Sacerdote Franciscano dotato di un proprio spessore umano e spirituale, che merita di essere sempre ricordato.

Firenze, 27 marzo 2007

Edoardo Piccini Cecile

Cari Lettori, diversamente dal solito, la lettera, che invio a voi tutti tramite il periodico, differisce un po' dall'augurio o dalla relazione o dal rammentare il rinnovo dell'abbonamento.

Per questo numero abbiamo voluto far sì che il ricordo del Padre giungesse ai vostri cuori, attraverso un'immagine ricordo, foto e brevi ma indimenticabili ricordi che, nonostante gli anni, sono scolpiti nei nostri cuori.

Come tutti sapete, quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della morte del Padre. Sono certo che Lui mi riprenderebbe per l'uso di questa parola, mi sgriderebbe dicendo che in realtà non è morto, ma è rinato per vivere in Paradiso per sempre.

Davvero beato Lui! Con la Sua umiltà, parlava di ogni argomento con una tale semplicità che faceva sembrare tutto normale.

Ricordo con nostalgia quel pomeriggio con la mia famiglia. A quel tempo avevo solo il primo figlio, di neanche un anno, e con mia moglie, facendo una gita in automobile, passammo davanti al Santuario. Una forte curiosità prese entrambi da farci decidere di entrare nel piazzale del Santuario. Nostro malgrado trovammo tutto chiuso e tornammo a casa, ma dopo alcuni giorni con lo stesso programma (gita sul monte e cena con qualche tramezzino), provammo nuovamente ad entrare nel piazzale; trovammo la Chiesa aperta ed entrammo. Ricordo che entrambi restammo ammirati della bellezza del Suo interno, girammo tutto ciò che era girabile e dopo una preghiera, ci portammo fuori per far correre il nostro primo figlio, ora grande insieme ad altri due, ma il disegno

(segue a pagina 2)

“NEL MONDO, NON DEL MONDO”

Sono vent'anni da quando una vita, consumata lungo le strade italiane, sui pulpiti celebri di città distratte, nelle stanze abitate da francescana solitudine, ha annichilito il suo corpo tra due assi di legno.

Ma sono vent'anni che la sconfitta della nebbia del tempo ripropone alla luce la sua anima vivida, il sorriso aperto e sincero, la parola calda e sicura.

Incontrarlo rinfrescava la vita, rinnovava l'azione, rincuorava nella sofferenza.

Ricordarlo insinua, nella penombra della nostalgia, la certezza della fede, la sicurezza dell'aiuto, la gioia dell'amore divino.

Lo si rivive, innamorato dell'Immacolata, accanto a ciascuno di noi a parlare di un mondo non fugace, ma ben presente, animato da Gesù, la Madre, i Santi e le persone beate. E sembrava di udire l'annunciatore sognante d'un mondo futuro. Invece, era il suo mondo che, abbattute le cortine ristrette dello spazio e del tempo, avviluppava nella luce della grazia divina le vicende dei pellegrini su questa terra e quelle dei cittadini del Cielo.

Con l'immediatezza del convinto per fede, captava le “parole di vita eterna” da calare nel discorso terreno, impreziosa l'amicizia fraterna con l'amore benedicente di Dio, ribaltava una scelta fiacca o sbagliata con il persuasivo rimbrotto d'un profeta antico.

Allegro, quasi ad essere spensierato, sempre generoso ed operoso, aperto a tutti, giovani o vecchi, ricchi o poveri, acculturati o meno, era contemplativo ed operativo, compagno e solitario, schietto fino a farsi male, tenero nel soccorso.

Incurante del giudizio o dell'impressione altrui, calava su questa terra i segreti, i segni, le parole che attingeva nella preghiera, nell'estasi, nella meditazione profonda del mondo soprannaturale. Quel mondo che lo nutriva e lo spingeva alla realizzazione del Regno di Dio tramite l'Immacolata, Fonte della Misericordia.

Perciò era in stretto connubio con i mistici, i santi quali Padre Pio, i puri di cuore “beati perché vedono Dio”.

E questa esperienza di vita oltre i confini temporali, lo portava ad ingaggiare una lotta senza confine con il “Nemico dell'uomo” sotto qualsiasi forma si presentasse.

Padre Bonaventura Raschi ha vagheggiato, voluto, curato con impegno, fatica, sofferenza, rischi d'ogni tipo la “Piccola città dell'Immacolata”. Ma, non è questa la sua creatura. È invece quella città mariana che ha costruito nei nostri cuori, nella salda certezza dell'amore materno di Maria, sempre presente nella nostra vita.

Per cui, se oggi piangiamo ancora dopo vent'anni dalla sua nascita celeste la sua scomparsa, lo facciamo perché siamo piccoli nella fede. Ma, nello stesso tempo, siamo anche sicuri di vivere tuttora con lui, sempre pronto ad accoglierci, ascoltarci, aiutarci nel bene e nel male, nella miseria, nella malattia, nella tentazione d'una vita insignificante, senza impegno cristiano, appiattita nella grettezza del nostro egoismo, ma con il sogno, il marchio, la luce di quella personale Piccola Città dell'Immacolata che ha incastonato nel nostro cuore.

E per questo, accovacciati ai suoi piedi, accomunando le nostre vite, gli chiediamo di rivolgerci ancora **“La benedizione di Gesù e Maria discenda su di voi pienissima e potentissima e con voi rimanga sempre”**.

Enzo



Padre Raschi nel 1973 appoggiato al basamento dell'Immacolata sul piazzale.

(segue da pagina 1)

della provvidenza non era solo quello.

Fu proprio in quella gita che conoscemmo il Padre e Giliana. Strano ma vero, fummo ricevuti dal Padre senza alcun appuntamento. Non passarono molti istanti che capimmo di aver conosciuto una persona davvero speciale, non solo per la simpatia, ma per tanti motivi che solo chi ha avuto la fortuna di conoscerLo e parlarGli può capire. Sì, perché se parli tanto del Padre vuol dire che non Lo hai mai conosciuto bene, perché ciò che diceva era semplice acquisirlo, ma difficile esprimerlo a chiunque.

Da quel primo incontro ne seguirono altri fino a che Dio ha voluto che restasse con noi, ma non avrei mai detto che quelle apparenti casualità, che mi portarono a conoscerLo, mi avrebbero condotto ad avere l'onore di essere il Presidente dell'Associazione “Amici di Padre Raschi”.

È proprio con questo stupendo ricordo che mi congedo da Voi, invitandovi a non perdere mai la Fede, malgrado le avversità che il Signore ci vorrà inviare.

Ciò che ha costruito, fondando il Santuario dedicato alla Madonna “Fonte della Misericordia”, lo ha fatto per tutti Noi e per tutti coloro che, in ogni momento, possono contare su quel “faro di luce” spirituale che ci rende ricchi dentro, per tutto il percorso della nostra esistenza.

Un abbraccio a tutti voi.

Rapallo, 21 marzo 2007

Enzo De Gasparis

P.S.: chi lo desidera, può richiedere le immagini ricordo alla nostra Associazione.



Padre Raschi all'altare del Santuario durante la Consacrazione.

Ricordi

Suono gioioso di campane in un giorno di festa, ma io piangevo. Sono passati 20 anni da quando Padre Raschi ci ha lasciato.

Ho incontrato Padre Bonaventura Raschi quando ero una bimba, con i problemi della scuola e delle prime lotte della vita. Mi ha condotto per mano con la tenerezza di un padre, non dicendomi mai "No", ma quando stavo per sbagliare "Perché?".

Il suo sguardo attento e dolce era per me la cosa più naturale del mondo, sempre sereno, sempre comprensivo - sempre disponibile. Era il mio punto di riferimento.

Diceva sempre la verità, mi avvicinava a Dio, mi parlava di Gesù, della "Mamma del Cielo", dell'eternità, del paradiso. Poi la vita e il lavoro mi hanno assorbito e strade diverse mi hanno condotto nel mondo.

L'ho nuovamente incontrato dietro una colonna. Mi ha detto: "Vieni, non aver paura della strada. Sali. Vieni al Santuario e suona... suona ad ogni curva". È stato il Suo modo di aprire una porta che io avevo, più o meno inconsciamente, chiusa. Solo ora capisco il senso della parola "Suona" ("Preghiera e conversione"?). Ma la porta era già aperta perché il Padre, con le Sue preghiere e offerte, mi aveva aiutato a ritrovare la luce.

Piano piano ho riscoperto la pace e il senso della vera vita e delle cose che contano e la dolcezza di Maria Fonte della Misericordia. Ogni tanto mi chiedo: "Ma chi era Padre Raschi?". La risposta è sempre la stessa: "Il Sacerdote". Lo ricordo in mezzo alla gente, tante persone di ogni età; chi Lo cercava per chiedere aiuto, chi per curiosità e Lui sempre disponibile e dolcissimo, con battute argute e spesso in genovese, scrutava e ascoltava.

I ricordi si susseguono... gli anni della guerra... il dopoguerra... notizie che non arrivano... tanti fratelli, figli, mariti, sparsi e spersi in terre lontane. Visi piangenti e Lui chino a raccoglie-

re le speranze e il pianto per portare, a Maria e a Gesù, le preghiere e le speranze di tutti.

Ricordi di una vita ed ora ormai vecchia, senza la frenesia del correre e del fare, scopro un mondo nuovo, un misterioso intrecciarsi di avvenimenti e incontri: il presente spiega il passato e apre nuove strade per il domani.

Un modo diverso di vivere e di agire, ma Padre Raschi mi conduce ancora. Lo constato quasi ogni giorno e mentre attraverso il ponte ringraziando Dio di avermi creata e fatta cristiana... penso all'immenso dono che il Cielo mi ha dato quando, nel mio cammino, ho incontrato Padre Bonaventura Raschi.

Grazie, grazie per me e per quanti come me potranno ringraziare di incontrarLo o di averLo incontrato.

Lella



Padre Raschi negli anni '50 nel Convento di San Francesco d'Albaro.

1987-2007, vent'anni di attesa

Venti anni: il tempo per una nuova generazione, l'evolversi degli eventi che fanno emergere ciò che è stato davvero importante, in contrapposizione a ciò di cui si è già persa la memoria. Fatti importanti o trascurabili.

La storia continua a dipanarsi, ma si sa che i tempi di Dio non sono i tempi degli uomini: a volte sono lunghissimi, secoli e secoli, altre volte brevissimi, fuori da ogni schema. Comunque l'uomo è sempre spiazzato da Dio, il Quale si riserva la più ampia libertà d'azione, senza ripetersi mai.

Ogni uomo è unico ed irripetibile nel disegno di Dio, e così pure la storia dei Santi. Nella Sua infinita sapienza e potenza, Dio costruisce il Suo regno in mezzo agli uomini e con gli uomini in maniera sempre nuova, stupefacente, imprevedibile e libera da qualsiasi riferimento od accadimento precedente. Anche se il motore di tutto è l'Amore, le manifestazioni a beneficio dell'umanità sono infinite e occorre imparare ad accettare umilmente e con stupore i disegni che il Buon Dio pian piano dipana nella vita di ognuno.

Queste riflessioni sorgono spontaneamente ripensando alla storia straordinaria e oggi ancora poco conosciuta di Padre Bonaventura Raschi. Chi lo ha conosciuto personalmente non può non ricordare l'umiltà, la semplicità, il sorriso bonario, la capacità di confortare, di consolare, di infondere pace e fiducia, nella bontà di Dio misericordioso e nella protezione materna e premurosa di Maria Santissima, Immacolata Concezione Fonte della Misericordia.

Le nuove generazioni si domandano perché ricordarsi di questo Frate, che ha dovuto subire dure lotte per rimanere fedele al progetto, che Dio



Padre Raschi festeggia il suo 50° di Sacerdozio (29 giugno 1980).

aveva voluto per Lui e manifestato in modi forti e grandiosi durante tutto il corso della sua lunga vita. Certamente la Sua è una storia esemplare, unica, che si inserisce nello sterminato elenco di storie di uomini perseguitati e combattuti a causa della loro fede.

Il cristianesimo è un racconto interminabile, dal Cristo in poi, di uomini costretti a testimoniare la loro fede a costo di durissimi sacrifici, persecuzioni, incomprensioni, incredulità, calunnie, cattiverie di ogni tipo; per dirla alla maniera di Gesù, uomini che hanno preso con pazienza e amore la loro croce ogni giorno per seguire il Signore.

C'è da dire che da sempre sono proprio i Sommi Sacerdoti del Tempio a mandare Gesù sulla croce; sono proprio quelli del Suo popolo a non riconoscerLo come Figlio di Dio e a



farLo crocifiggere. È da duemila anni che questo si ripete, puntualmente, alla stessa maniera, per coloro che vogliono seguire Cristo e la Sua parola. Cambiano le epoche, i protagonisti, ma la sostanza è sempre la stessa. Gli uomini non hanno ancora imparato, non imparano mai dagli errori dei predecessori!

Per noi, popolo di credenti, che osserviamo e studiamo gli avvenimenti, che ciò continui ad accadere così è molto triste e deprimente, perché è



tempo sprecato ed inutilizzato per un maggior bene a beneficio di tutti coloro che lo desiderano. Anche se non è indispensabile alla fede, è tuttavia di grande arricchimento e conforto sapere quello che Dio ha operato nella Sua Chiesa nelle varie epoche e in vari paesi, dimostrando via via attenzioni e riguardi speciali e particolari per i problemi di ogni generazione.

A volte la Chiesa ha impiegato secoli per riconoscere le virtù straordinarie di qualche umile e nascosto Servo di Dio. Di tutta l'immensa schiera dei Santi, solo recentemente, grazie al grande Papa Giovanni Paolo II, si è cercato di rimediare alle lentezze del passato, accelerando i procedimenti e i metodi di indagine, per giungere al riconoscimento ufficiale delle virtù eroiche di tanti cristiani, straordinari testimoni di Cristo nel loro tempo e nel loro paese.

Non ci resta che augurarci che questo nuovo clima, avviato nei decenni scorsi per portare alla luce fatti ed avvenimenti rilevanti del XX secolo - ormai considerato il secolo con il maggior numero di martiri cristiani - sia propizio anche per approfondire senza ritardi la conoscenza di Padre Raschi e della Sua storia meravigliosa, che ha dato e continua a dare tanti frutti di grazia al popolo cristiano.

Candida

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale - Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce". Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.